

Riconoscimenti L'edizione 2016 del Premio Claudio Demattè

Il private equity piace all'estero

Cipolletta: «Premiate operazioni che guardano alla crescita»

Gli americani di Hig, I britannici di Apax Partners. E i francesi di Argos Soditic. Non parla soltanto italiano l'edizione 2016 del «Premio Claudio Demattè Private Equity of the Year» che sarà consegnato il 15 dicembre. Tra le diciannove operazioni di disinvestimento selezionate come finaliste — in crescita rispetto alle quindici dell'anno scorso — quattro riguardano fondi stranieri.

«Negli ultimi anni si è assistito a un sempre maggiore interesse degli operatori di private equity internazionali al mercato italiano. Le operazioni finaliste di quest'anno ne dimostrano il motivo con ritorni interessanti», commenta Enrico Silva, responsabile Ey del settore Private Equity per l'area mediterranea. Gli stranieri devono avere buon fiuto. Le loro operazioni partecipano

nella categoria *buy out*, che è quella sono stati registrati i disinvestimenti più proficui. «In tre casi il ritorno è stato superiore al 100% — commenta Silva — ma in generale l'intera classe si è distinta per i ritorni alti». Di nove operazioni di *buy out*, cinque sono state strategiche e non finanziarie perché hanno avuto come compratore non un altro fondo, ma un'azienda. Si tratta di Italcimici, venduta da Progressio Sgr & Idea Capital Funds a Recordati; di JK Group ceduta da Alcedo Sgr & Wise Sgr al gruppo Dover; di Spig che da Ambienta Sgr è passata a Babcock & Wilcox; Rhiag, da Apax Partners a Lkg e International School of Europe venduta da Hig European Capital Partners alla britannica Inspired. Il *buy out* è protagonista anche delle operazioni più recenti. Dei trenta nuovi investimenti del private equity annunciati tra luglio e settembre di quest'anno, rappresentano circa il 73% del mercato, mentre le operazioni di Expansion si confermano su buoni livelli (27%). Finalisti tra gli altri *buy out* Aksia Group & Wise per l'operazione EidosMedia, Apax Partners per l'operazione Banca Farmaceutica, Argos Soditic Italia per l'operazione F2A e Quadrivio per Suba Seeds Com-

pany, produttore e distributore di sementi.

Il Fondo italiano d'investimento fa incetta di nomination per la categoria Expansion con tre *deal*: Caronte & Tourist, Comecer, e Marsilli. Nella categoria concorrono anche Hat Sicafor per l'operazione Assist, Mandarin Advisory per l'operazione Dedalus, azienda di software clinici sanitari sia per il settore pubblico sia privato e Sici Sgr per l'operazione Wiwa Group. Imi Fondi Chiusi Sgr, che con Sici partecipa) per l'operazione Yogitech, partecipa anche alla categoria Early Stage con l'operazione Igea assieme a Innogest sgr e per l'operazione Mosaiconc assieme a Vertis. Ultimo finalista Lazio Innova con l'operazione Mediapharma.

«Anche quest'anno abbiamo molte finaliste che coprono settori eterogenei», dice Innocenzo Cipolletta, presidente di Aifi. «Questo dimostra come le attività svolte dai fondi di *venture capital* e di *private equity* guardino alle potenzialità di crescita e di successo dell'azienda indipendentemente dal settore nel quale operano».

Ritorni per i fondi, per le aziende (con un aumento medio del fatturato, durante il periodo di investimento, pari al 13,4% e una crescita dell'Ebitda margin da una media di 19,3% all'ingresso a 26,1% all'uscita, precisano gli organizzatori), ma non solo. L'attività di *private equity* sembra faccia bene anche all'occupazione: «L'occupazione nelle società investite è aumentata di quasi il 50 per cento», sottolinea Silva. Il settore è in salute. Dopo un primo semestre positivo, il *private equity* italiano ha accelerato ulteriormente nel terzo trimestre. Periodo che conferma l'interesse degli investitori internazionali: oltre la metà dei *deal* è, infatti, riconducibile a operatori stranieri.



Aifi Innocenzo Cipolletta

FAUSTA CHIESA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

